

Lettera A/R anticipata via e-mail

Alla cortese attenzione di
Presidente Esecutivo Franco Bernabè
Vice Presidente Aldo Minucci
Amministratore Delegato Marco Patuano
Piazza Affari 2 - 20123 Milano

Segretario del CDA e suoi componenti
Antonino Cusimano
Cesar Alierta
Tarak Ben Ammar
Elio Catania
Jean Paul Fitoussi
Julio Linares Lopez
Gabriele Galateri di Genola
Gaetano Miccichè
Renato Pagliaro
Francesco Profumo
Mauro Sentinelli
Luigi Zingales
Corso d'Italia 41 – 00198 Roma

Presidente del collegio sindacale e ai suoi componenti
Enrico Maria Bignami
Gianluca Ponzellini
Lorenzo Pozza
Salvatore Spiniello
Ferdinando Superti Furga
Piazza Affari 2 - 20123 Milano

p.c.
Al Sig. Ministro dello Sviluppo Economico, On.le Paolo Romani
Via Molise 2
00187 Roma
Segreteria.ministro@sviluppoeconomico.gov.it

Al Sig. Presidente AGCOM, Dott.re Corrado Calabrò,
Via Isonzo 21/b
00198 Roma
c.calabro@agcom.it

Al Sig. Presidente CONSOB, Dott.re Giuseppe VEGAS
Via G.B. Martini 3
00198 ROMA

Al Sig. Presidente AGCM, Dott.re Antonio Catricalà
Piazza G. Verdi 6/a
00198 Roma
antonio.catricala@agcm.it

Neelie Kroes
European Commission
Commissioner for Competition
Rue de la loi 200
Brussels 1049
Belgique

Roma, 28 giugno 2011

La Società della rete: una possibile turbativa del mercato azionario?

Negli ultimi anni gli azionisti di Telecom Italia sono stati testimoni di un percorso di risanamento e di rilancio dell'Azienda che, nonostante la sfavorevole congiuntura economica, ha consentito di raggiungere già da qualche tempo risultati positivi e via via crescenti. Riteniamo perciò che Telecom Italia debba continuare a proseguire mirando agli stessi obiettivi e non possa essere penalizzato perciò da iniziative esterne alla Società che ne pregiudichino valore e asset fondamentali

Suscitano quindi molta inquietudine le prime conclusioni che emergono per lo sviluppo della rete a banda ultralarga dal Tavolo Governo-Operatori. Le conclusioni a cui sarebbe pervenuto di recente il Comitato esecutivo rischiano, infatti, di ledere in modo grave i legittimi diritti degli azionisti Telecom.

Per evitare questa evenienza Asati auspica che venga valutato con grande attenzione ogni provvedimento di tipo "dirigistico", con il quale lo Stato intervenga direttamente - in un settore in concorrenza - con scelte di politica industriale e/o con rilevanti apporti finanziari (attraverso ad esempio la Cassa Depositi e Prestiti). Occorre evitare, infatti, rischi di alterazione delle regole del mercato, specie se queste dovessero comportare vantaggi evidenti per alcuni degli Operatori rispetto ad altri.

L'analisi da noi condotta sulla proposta emersa dal Tavolo Governo-Operatori ci porta a ritenere che essa sia particolarmente lesiva degli interessi di Telecom Italia e che sia mirata a tutto vantaggio proprio dei competitori più agguerriti. È per noi evidente che la proposta prelude a una situazione di strisciante finanziamento da parte di Telecom verso gli Operatori alternativi laddove prevede che il costo all'ingrosso degli accessi per la molto più costosa soluzione P2P - che gli OLO prediligono - debba essere uguale a quello degli accessi GPON scelti da Telecom Italia.

L'ipotesi che la FiberCo debba realizzare una rete ibrida P2P-GPON e che le tariffe da praticare siano identiche per le due architetture accolla, infatti, a Telecom Italia parte di costi che essa, operando da sola sul mercato, non dovrebbe sostenere. Questa penalizzazione impatta sul valore dell'azione dell'Azienda e determina uno spostamento di ricchezza direttamente dai propri azionisti a quelli degli Operatori con i quali Telecom compete.

Ma c'è di peggio. La dismissione della rete in rame di Telecom, nelle aree in cui opererebbe FiberCo, la costringerebbe a esercitare l'opzione di riacquisto, a meno che essa non decidesse di rimanere priva in ampie parti del Paese di un asset tanto importante come la rete di accesso. In più il riacquisto di una tecnologia non efficiente come il P2P obbligherebbe Telecom ad accollarsi oneri economici (*Capex* e *Opex*) che ne appesantirebbero i bilanci e la renderebbero un'azienda deficitaria. Nel caso Telecom rinunziasse all'acquisto, l'alternativa sarebbe solo una presenza dello Stato, attraverso la FiberCo, che si accollerebbe gli oneri di gestire la nuova rete per un tempo indeterminato.

Numerosi sono poi i motivi di perplessità anche a causa della nebulosità delle proposte contenute nel documento governativo che riguardano, ad esempio: il riconoscimento di un adeguato indennizzo per ogni singola linea migrata dalla vecchia rete alla nuova; il conferimento

della rete in rame e la relativa valorizzazione; le regole di *governance* della FiberCo; le modalità di esercizio della *call option*. Temi questi che hanno tutti un impatto significativo sul valore dell'Azienda e di conseguenza sugli utili distribuiti agli azionisti, siano essi istituzionali, individuali o dipendenti.

Il Tavolo Governo-Operatori non si è preoccupato altresì di formulare alcuna soluzione per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali. Non sembrerebbe, infatti, essere stato predisposto alcun progetto di ricollocazione nella FiberCo delle risorse di Open Access, oggi dedicate alla realizzazione e alla gestione della rete di accesso.

Analoghe criticità, riteniamo, sussistano in merito alla previsione di una migrazione della clientela dal rame alla fibra, imposta e perciò non governata dalle dinamiche di mercato. Non è chiaro, ad esempio, cosa potrà accadere nei tanti casi in cui si dovranno affrontare resistenze da parte di amministratori di condominio e inquilini. L'ipotesi di inserire una penale per gli operatori in casi di ritardi nella realizzazione degli impianti potrebbe aprire una serie assai lunga di contenziosi, senza vantaggi sulla rapidità della migrazione della clientela.

In definitiva riteniamo che, se da un lato lo sviluppo della rete NGN in Italia non possa prescindere dall'attribuire un ruolo centrale a Telecom Italia, dall'altro pensiamo che non siano accettabili soluzioni che nei fatti si configurerebbero come un vero e proprio "esproprio" della rete di accesso, a detrimento degli interessi degli azionisti della Società che hanno il diritto di veder tutelato il valore dei propri investimenti.

Invitiamo quindi il Vertice di Telecom Italia a respingere soluzioni, quali quelle ora abbozzate, che, se confermate, porterebbero inevitabilmente nel tempo a un deprezzamento del valore dell'Azienda e darebbero così vantaggi competitivi non marginali ai concorrenti. Auspichiamo invece che la Società si adoperi per promuovere - anche a vantaggio del cliente finale e dell'occupazione del settore - scelte mirate, in accordo con gli orientamenti della Commissione europea, a una competizione infrastrutturale sulla nuova rete nella maggior parte del Paese. Riteniamo anche che sia necessario conoscere il parere della Consob tenendo conto dell'effetto sul mercato azionario di soluzioni quali quelle proposte per la FiberCo che possono comportare riduzioni del valore del titolo di Telecom Italia.

Ribadiamo, infine che riteniamo sorprendente che il Governo obblighi gli Operatori del settore, e Telecom in primis, ad adottare specifiche soluzioni tecnologiche e/o architetture, contravvenendo così ai principi costituzionali sulla libera iniziativa economica e sulla salvaguardia della proprietà privata nonché agli obblighi imposti dalle direttive della Commissione Europea che è particolarmente vigile nel disciplinare gli interventi del "pubblico" nei mercati in concorrenza.

In conclusione quindi ASATI è contraria che Telecom Italia sottoscriva qualsiasi protocollo d'intesa per entrare in FiberCo alle condizioni attuali come emergerebbe dalla stampa.

Per ASATI

Il Presidente

Ing. Franco Lombardi

Roma 28 giugno 2011